



Teatro del Carro

diretto da PINO MICHIEZZI e ANNA MARIA DE LUCA

**PREMIO DELLE ARTI, DELLA LETTERATURA E DEL GIORNALISMO
"SHARO GAMBINO"**

" 'U VIZZARRU " e "C'E' FAME ANCHE DI CRISTO"

Riduzioni, Adattamenti e Regia

Pino Michienzi

In occasione del primo anniversario della scomparsa dello scrittore **Sharo Gambino**, l'associazione culturale "**Il Brigante**" ha istituito il "**Premio Sharo Gambino**" promosso dall'**Assessorato al Turismo della Regione Calabria**, che promuove le **Arti**, la **Letteratura** e il **Giornalismo**. Le premiazioni si svolgeranno in cinque Comuni, cari all'autore, che hanno aderito prontamente all'iniziativa.

Pino Michienzi, AnnaMaria De Luca e il **Teatro del Carro**, rappresenteranno:

il **24 aprile** a **Serra S. Bruno**, il **25** a **S. Demetrio Corone**, il **26** a **Vazzano**,
lo spettacolo "**'U Vizzarru**",

tratto dall'omonimo romanzo di Sharo Gambino, con adattamento e regia dello stesso Michienzi ed arricchito con il recupero delle *rumanze*, delle *ballate* e dei *cunti* dei cantastorie, ultimi affascinanti menestrelli del Sud.

1 maggio a **Torre di Ruggiero** e **2 maggio** a **Nardodipace**

saranno interpretate invece le **Poesie** e i **Racconti** del grande autore,
con titolo "**C'è fame anche di Cristo**".

Nel 1980 lo stesso Michienzi fu protagonista in RAI dello sceneggiato radiofonico in 14 puntate scritto da Gambino. Proprio al suo romanzo, Michienzi si è rifatto nella stagione teatrale 2003-2004 con un originale libero adattamento e circa cinquanta repliche, che restituirono, attraverso il filtro della favola, le terribili imprese del brigante.

LA STORIA del brigante Ciccio Moscato, detto 'u Vizzarru, nato a Vazzano nel 1774, è la storia tragica e affascinante di uno dei più feroci capimassa calabresi. Di quest'uomo, passato alla storia come il più temerario e il più accanito antifrancese, fedele al Re borbone Ferdinando IV, molto si è scritto. Ma la leggenda del Vizzarru, ha trovato in **Sharo Gambino**, scrittore e saggista eccellente e impegnato, il più attento e il più storicamente credibile fra gli autori che a questo personaggio si sono avvicinati.

Gli episodi narrati sono compresi tra il 1799 e il 1811, dalla cacciata dei Borboni all'insediamento dei Francesi, dalla restaurata Repubblica Partenopea al ritorno di Giuseppe Napoleone e in seguito di Gioacchino Murat.

I baroni De Santis, grandi proprietari terrieri e seguaci del cardinale Ruffo, a quel tempo sostenitore del cattolicissimo Re, per non frazionare la proprietà, si erano opposti, per l'ennesima volta, al matrimonio della sorella Felicia con un tale Carlisano di Pizzoni. Per ritorsione la donna, stanca dei continui soprusi dei fratelli, cercò un garzone al servizio della sua famiglia, 'u Vizzarru appunto, e divenne la sua amante. Frutto di questa tresca fu un figlio, fatto sparire dai suoi familiari e della cui fine nessuno seppe niente. La storia che ne seguì, orribilmente sanguinosa, è anche una testimonianza importante di quel periodo storico quando le campagne calabresi erano infestate da briganti e manutengoli, a cui cercarono di mettere fine le leggi murattiane. La baronessa Felicia morirà impazzita di dolore in un ospedale di Napoli, dopo che Vizzarru aveva concluso la sua vendetta con l'uccisione dei fratelli De Santis nella chiesa di Vazzano e a cui fece seguito la morte di un'altra figlioletta soffocata dall'amante, dovuta al timore di una rappresaglia dei francesi nei boschi di Monteleone. Lui, 'u Vizzarru sarà ucciso, nel sonno, da una donna divenuta in seguito sua amante.